

## Introduzione

### 1. *Sparta e Atene nel II millennio a. C.*

Usare la parola «città» per parlare di Sparta e di Atene è pressoché inevitabile. In italiano non esiste una parola che traduca esattamente quella greca che le indica, vale a dire *polis*. In attesa di capirne il significato preciso accontentiamoci, per ora, di usare il termine che ormai convenzionalmente più gli si avvicina, e cioè appunto «città» (anche se con la specificazione sottintesa, di cui vedremo più avanti la ragione, di «città-Stato»).

Ma, ciò premesso, dobbiamo anche dire che, prima di diventare delle città, tanto Sparta quanto Atene hanno avuto una lunga vita, alla quale è indispensabile accennare per collocare in un quadro appropriato il problema della loro rivalità e per dare quantomeno un'idea della Grecia precedente alla nascita delle *poleis* (plurale di *polis*).

Le origini sia dell'una che dell'altra, infatti, vanno cercate nel Mediterraneo del II millennio a. C., dove si erano sviluppate ed erano fiorite civiltà che, come dimostrano le tracce archeologiche, avevano raggiunto un grande potere e una grande cultura. Oggi le chiamiamo, nell'ordine cronologico, minoica e micenea.

A quale ambito culturale esse appartenessero, peraltro, sino a un tempo relativamente molto vicino a noi non era dato sapere: le ipotesi erano tante, le certezze nessuna. Quel che si sapeva era solo che erano civiltà palaziali, governate da sovrani assoluti e piú o meno dispotici, nelle quali non esistevano cittadini, ma sudditi: dunque non solo erano molto piú antiche, erano anche molto diverse dalla civiltà greca.

Poi, all'inizio del secolo scorso, accadde qualcosa che aprí prospettive inaspettate sul II millennio a. C., e di conseguenza sulle nostre piú radicate e consolidate convinzioni sulla storia e la cultura dei Greci.

2. 1952: *l'anno in cui si è dovuta riscrivere la storia greca.*

Sino alla metà del secolo scorso la speranza di conoscere a quale mondo appartenessero le civiltà palaziali era affidata ai glottologi. Nel 1900, infatti, un capace, tenace e ricchissimo dilettante di nome Arthur Evans aveva trovato, a Creta, delle tavolette di argilla che recavano tracce di tre tipi diversi di scrittura sconosciuta.

Il primo tipo, poi denominato «geroglifico cretese», risaliva all'incirca al periodo tra il 2000 e il 1650 a. C.; il secondo (la cui comparsa è collocabile attorno al 1650) era caratterizzato dal fatto che i segni (probabilmente semplificazioni del geroglifico di cui sopra) erano ridotti a semplici contorni, e venne chiamato *Lineare A*; il terzo tipo, che fece

la sua apparizione attorno al 1400, era una scrittura sillabica (ulteriore evoluzione della *Lineare A*) e venne chiamato *Lineare B*.

Ma per molti anni, nonostante gli sforzi dei glottologi e degli antichisti di tutto il mondo, queste scritture rimasero indecifrate. Sino a quando, nel 1952, il mistero non venne risolto da un altro dilettante, un giovane architetto inglese di nome Michael Ventris, che un giorno, inaspettatamente, durante una trasmissione alla Bbc comunicò di aver scoperto che la *Lineare B* nascondeva una lingua greca.

La storia del Mediterraneo del II millennio a. C., e con essa quella della Grecia, andava riscritta. Prima, molto prima del momento in cui avevano adattato alle loro esigenze la scrittura alfabetica dei Fenici, i Greci avevano usato una scrittura sillabica grazie alla quale migliaia di scribi, al servizio dei sovrani, registravano tutti i dati finanziari e amministrativi essenziali al funzionamento dei diversi regni. E grazie alla lettura progressiva e tuttora in corso delle tavolette – successivamente trovate in grande quantità sia a Creta sia sul continente – oggi sappiamo che a partire dal 1450 a. C. circa nella Grecia sia continentale sia insulare era fiorita una cultura greca, che dal suo centro più importante venne convenzionalmente chiamata «micenea» (da uno dei Palazzi, situato appunto a Micene, nel Peloponneso, dove sono stati trovati molti dei documenti decifrati).

Prima della Grecia alla quale eravamo abituati a pensare ne era esistita un'altra, radicalmente diversa da quella che conoscevamo.